



Monastero Invisibile - aprile 2022

Testimoni di Gesù nel mondo.

Guida: Questo mese la preghiera del Monastero invisibile è dedicata ai fedeli laici, quali soggetti attivi e preziosi per la realizzazione del regno di Dio sulla terra. Vivendo nel mondo con lo stile di Cristo, essi divengono in questo modo testimoni ed evangelizzatori. Negli anni 70 del secolo scorso, nella esplosione dell'entusiasmo post-conciliare, emerse la riscoperta del ruolo dei laici nella Chiesa come adulti responsabili e partecipi, non più solerti collaboratori. Oggi, a dopo più di 50 anni da allora e dopo una pandemia che ha messo in discussione un intero impianto sociale, cosa rimane di quella eredità conciliare? Papa Francesco, attraverso il percorso Sinodale che ha proposto alla Chiesa Italiana, ci richiama al discernimento per costruire una Chiesa capace di riscoprire la freschezza e l'essenzialità del messaggio evangelico, capace di rimettersi in sintonia con l'uomo contemporaneo.

(Cfr Discorso Paolo Cappelli,

Preghiamo con Don Tonino Bello

Voglio ringraziarti, Signore per il dono della vita;
ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare,
Signore, che tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te,
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.





Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia
Di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore.
Tu mi hai dato il compito
Di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Non farmi più passare indifferente vicino al fratello
che è rimasto con l'ala,
l'unica ala inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te;
soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore, un'ala di riserva.

Ascolto la Parola dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Giovanni 6,44-51





Medito la Parola

Le virtù teologali sono la fede, la speranza e la carità. Si chiamano virtù teologali perché sono un dono che ha la sua origine in Dio, e che l'uomo ha il compito di far maturare nella sua vita nel suo cammino umano e cristiano. È sbagliato quindi frustrarsi pensando di essere incapaci di fede, di speranza o di amore perché non li otteniamo con i solo nostri sforzi. È importante piuttosto essere capaci di domandare e di accogliere questi doni. Essi sono frutto della preghiera umile e sincera, prima ancora che di uno sforzo volontaristico. Liberi da quest'ansia da prestazione veniamo ricollocati con gioia davanti a un Dio che muore dalla voglia di darci questi e altri doni. È l'intento di Gesù nel Vangelo di oggi quando dice esplicitamente: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato". Quando pensi di non aver fede non perdere tempo a tormentarti, domandola al Signore. Quando pensi di non avere speranza non perdere tempo a sforzarti di essere ottimista, domandola al Signore. Quando pensi di non avere amore, non perdere tempo nel sentirti sbagliato, domandolo al Signore. In questo domandare Dio risponde attraverso il Figlio. Gesù è la maniera che Dio ha di farci questi tre doni. I sacramenti sono il Figlio! Soprattutto nell'Eucarestia noi riceviamo una grazia potente che può sostenere e rianimare in noi fede, speranza e carità. Riceverla però non ci assicura che la useremo. Per questo la Grazia provoca la nostra libertà, affinché al dono corrisponda una scelta. Alla fede, alla speranza e alla carità corrispondano la fiducia, l'audacia e il saper morire per chi si ama. Ha ragione quindi Sant'Agostino a ricordarci che "il Dio che ci ha fatti senza di noi, non ci salva senza di noi". La grazia e la nostra libertà diventano il binomio vero su cui si poggia la storia della salvezza, perché la redenzione non è semplicemente Dio che ci salva, ma noi che ci lasciamo salvare da



Lui. Non siamo salvi per forza, siamo salvi per dono e per adesione a questo dono. Siamo chiamati a non sprecare il dono, a saperlo chiedere con umiltà: "Signore, aumenta la nostra fede".

Pregiere spontanee

Un messaggio per te...

Guardare al Popolo di Dio è ricordare che tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici. Il primo sacramento, quello che sigilla per sempre la nostra identità, e di cui dovremmo essere sempre orgogliosi, è il battesimo. Attraverso di esso e con l'unzione dello Spirito Santo, (i fedeli) "vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo" (Lumen gentium, n. 10). La nostra prima e fondamentale consacrazione affonda le sue radici nel nostro battesimo. Nessuno è stato battezzato prete né vescovo. Ci hanno battezzati laici ed è il segno indelebile che nessuno potrà mai cancellare. Ci fa bene ricordare che la Chiesa non è un élite dei sacerdoti, dei consacrati, dei vescovi, ma che tutti formano il Santo Popolo fedele di Dio. Dimenticarci di ciò comporta vari rischi e deformazioni nella nostra stessa esperienza, sia personale sia comunitaria, del ministero che la Chiesa ci ha affidato.

Cf. Lettera di Papa Francesco ai Laici